

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA ROSA DI MUZIO *preside del liceo scientifico Vito Volterra di Ciampino*

Il liceo scientifico di Ciampino nasce nel 1967, come una succursale del liceo "Augusto Righi" di Roma. La sede era in un appartamento di via San Francesco d'Assisi.

Nel 1969 diventa autonomo con il nome di "Vito Volterra" e si trasferisce in via Gorizia, ospitato dentro un normale palazzo. C'erano un paio di sezioni, ma non tutte le classi.

Nel 1983 si trasferisce di nuovo, nel plesso scolastico di Pantanella, dove nel 1989 arriva la preside Rosa Di Muzio.

Nel 1994 il liceo si trasferisce un'ultima volta nella sede attuale di via dell'Acqua Acetosa.

I ragazzi come percepiscono la scuola?

I ragazzi che hanno frequentato la scuola media, per proseguire cercano una scuola che funzioni. Abbiamo ragazzi che vengono da fuori, da Monte Porzio Catone, Colonna, da Cave addirittura, o anche da Roma. Non è poi così difficile capire se e come funzioni una scuola e certe notizie si diffondono con facilità.

Sembra che il liceo sia molto "distante" dal Comune di Ciampino, in Consiglio Comunale non se ne parla... È vero che dipende dalla Provincia, ma...

Per alcune iniziative il Comune a volte usa le nostre strutture, qualche collegamento c'è stato nel passato. Per esempio abbiamo fatto progetti europei, abbiamo avuto comunque un contributo anche dall'Amministrazione comunale.

Parliamo della scuola; so che lei è qui da tanto tempo.

Sì, sono in questa scuola dal 1989. Quando l'ho presa era veramente piccola, era a Pantanella. Dopo qualche tempo ho chiesto un ampliamento della struttura, perché le iscrizioni crescevano ogni anno. In realtà quando l'ho presa la scuola era anche troppo grande per l'utenza, per i pochi studenti, i quali sistematicamente il sabato stazionavano fuori dalla scuola, con qualsiasi ragione. I ragazzi stavano nella piazzetta dove arrivano i pullman. Mi sono presa parecchi raffreddori per stare fuori a discutere con loro. Però visto il mio richiamo all'osservanza delle regole scolastiche, soprattutto alla frequenza sistematica, i ragazzi piano piano sono rientrati. C'è stata tra l'altro anche un'occupazione. Ma io credo che se gli studenti vedono un preside che sta in prima fila, che non si defila, che si assume le responsabilità anche di decisioni non troppo popolari, alla fine lo apprezzano. Io ho chiamato la polizia quando era necessario chiamarla, quando i ragazzi di notte sono entrati senza il permesso,

sempre nell'altra sede. E loro in fondo hanno contestato in maniera intelligente. I ragazzi penso che siano sempre intelligenti. Capiscono che le cose le fai perché il tuo ruolo lo richiede. L'importante è che il preside faccia il preside e lo studente faccia lo studente. Però ci deve essere un momento di contatto, diciamo. Ci sono stati momenti in cui, ad esempio, le altre scuole erano chiuse ed io nel pomeriggio ho fatto venire anche studenti di altre scuole per un dibattito che fosse riferito anche al territorio. Sono stata presente, insieme a loro, e credo che abbiano apprezzato anche questa cosa... Mentre altre scuole non hanno neanche concesso i locali per discutere.

Il risultato?

C'è voluto tantissimo tempo per ricondurre i ragazzi all'osservanza delle regole. A tenere pulita la scuola, a fare in modo che la scuola diventasse veramente una comunità in cui si sentissero integrati. Diciamo che le cose sono andate bene e sono soddisfatta, veramente soddisfatta.

In questa scuola c'è grande ordine, pulizia.

Credo che questa sia una regola abbastanza generale: se qualcuno sporca, puliamo immediatamente. Se una scritta resta solo per pochissimo tempo, lo studente o la persona che ha sporcato non ha raggiunto il suo scopo. La sera o di notte, i ragazzi fanno delle scritte, anche fuori della scuola. C'è un muro di cinta dove chiunque può scrivere, perché confina con la strada. La mattina i bidelli hanno a rotazione l'obbligo di prendere la vernice e ripulire. Quindi la mattina alle 7,30 si cancellano eventuali scritte. Qualche scritta che è stata fatta durante le vacanze l'ho fatta cancellare subito, in modo che la mattina del giorno in cui si iniziava la scuola i muri erano più puliti di prima. È chiaro che bisogna organizzare le cose perché questo avvenga in modo sistematico. È questo il grosso deterrente.

Qualche dato sull'andamento numerico delle iscrizioni?

È sempre più elevato e sempre più studenti provengono da comuni anche abbastanza lontani. Per ora siamo stati in grado di affrontare tutte le emergenze. Le esigenze sono tante. Speriamo che il futuro sia sempre così.

Questa scuola ha oltre mille iscritti?

Mille e trecento per cinquantacinque classi, arriviamo fino alla sezione "P".

È una scuola molto grande, tra le più grandi del Lazio?

Molto grande, sì. Più o meno l'*optimum* gestionale dovrebbe essere intorno a mille. In realtà ci sono scuole con ancora più studenti. Specialmente alcuni istituti comprensivi dove ci sono più specializzazioni. La nostra è solo liceo scientifico con un unico piano di studi, quindi è da considerarsi grande soprattutto per questo motivo.

Ho visto che ci sono anche parecchi laboratori. Molto attrezzati.

Abbiamo due laboratori di informatica, uno di fisica, uno di scienze e chimica, due di disegno e uno linguistico, più la biblioteca, la palestra, e un grande auditorium, dove, per esempio, negli ultimi anni si è tenuto il *Ciampino Jazz festival*.

Quindi ci sono una serie di attività che possono essere considerate integrative del piano di studi?

Sì sono usate curricularmente, in più facciamo anche corsi aggiuntivi, nel pomeriggio. Per esempio il sabato si svolge un corso sul linguaggio java al computer, tenuto da un nostro ex studente che è ingegnere. È un'opportunità per gli studenti. Abbiamo inoltre un corso di specializzazione nella lingua inglese con docenti di madrelingua, molti sono i ragazzi che lo frequentano. Fanno molte attività, anche ludiche, discussioni sui giornali, tutto ciò che in qualche modo favorisca l'apprendimento della lingua senza essere eccessivamente cattedratici. Infine abbiamo un coro interno, un corso di musica e un centro di ascolto per aiuti alla persona.

C'è un sito Internet?

Sì: www.liceovolterra.it.

Dove ci sono anche dei rimandi ad attività sociali svolte dalla scuola?

Sì, facciamo tante cose. Tutte attività che sono proposte e organizzate dagli stessi docenti, talvolta insieme agli studenti.

Le prospettive che può offrire la scuola...

Beh, i ragazzi, per quanto riguarda il dopo liceo, vanno quasi tutti a frequentare l'università in facoltà scientifiche. Quindi parliamo di ingegneria, matematica, fisica, scienze, qualcuno soltanto va in facoltà ad indirizzo umanistico. Coloro che frequentano facoltà scientifiche riescono molto bene.

Un nostro ex studente diplomato solo qualche anno fa, come riportato recentemente dal *Corriere della Sera*, ha progettato negli Stati Uniti la prima automobile che si muove senza guidatore. Ora lavora in Inghilterra per la Nasa. Un altro studente è stato selezionato alla facoltà di Scienze e Matematica della Normale di Pisa.

Un'affermazione di prestigio che premia il vostro lavoro!

Sono veramente ragazzi in gamba.

Credo che se questa scuola richiede applicazione, loro si abituano a lavorare seriamente. L'abitudine al lavoro certissimo, alla ricerca, all'impegno oltre quello che ritengono il *minimum* indispensabile per sopravvivere, li abitua ad affrontare bene l'università. E affrontare

soprattutto i primi anni di università con facilità, consente loro di superare le difficoltà iniziali, di non lasciare, di non disperdersi.

Se lei dovesse indicare qualche ipotesi per ulteriori miglioramenti di questa scuola...

Migliorare la collegialità del lavoro degli insegnanti, che comunque qui è già piuttosto consolidata, attraverso le decisioni prese in comune dai docenti. Purtroppo, in generale, questo non è tipico degli insegnanti italiani.

Da quello che dice, si può presumere forse che le mancherà la scuola, quando alla fine di quest'anno scolastico lei lascerà?

Sì, l'anno prossimo mi mancherà molto, anche se io cercherò comunque di dedicarmi a qualcosa che sia affine alla scuola. Quello che mi sarebbe potuto mancare in questi anni, come preside, poteva essere l'insegnamento. Ma io non l'ho mai trascurato; tant'è che i ragazzi vengono a tutte le ore, li seguo in matematica e fisica, compresi quelli che frequentano l'università e che tornano. Spesso perché magari i primi esercizi risultano difficili, certe cose che fanno all'università non le hanno capite. Vengono da me, io impiego comunemente il sabato perché è il giorno in cui l'università è chiusa e ci mettiamo lì e li aiuto. È il mio vecchio amore: l'insegnamento della matematica.

Una riflessione conclusiva?

Grazie. La cosa che mi mancherà molto ovviamente è la scuola. Vorrei che i docenti che restano in questa scuola, anche se non ci sarò -molti andranno via probabilmente- continuino ad applicare quei metodi che insieme abbiamo costruito, e questo è molto importante.

28 gennaio 2008

(intervista realizzata il 19 gennaio)

colibri

www.ciampinonet.it